

Autista del bus ubriaco La Cisl: «Via dalla guida Ma non licenziate lo»

Il caso. Asf non ha ancora preso alcuna decisione «Indagine interna per ricostruire quanto accaduto»
E sulla sicurezza: «Test antidroga periodici su tutti»

Alla notizia del fatto che l'autista, denunciato per guida in stato d'ebbrezza dalla polstrada, non era alla sua prima contravvenzione per aver bevuto prima di mettersi alla guida di un bus, anche il sindacato cambia la linea di difesa.

«Il discorso della sicurezza dei passeggeri è basilare - è il commento di **Lorenzo Trombetta**, segretario Cisl Trasporti, la sigla sindacale a cui l'autista denunciato è iscritto - Per questo motivo comprendiamo non sia più rimesso alla guida, ma allo stesso tempo chiediamo all'azienda di salvaguardare il posto di lavoro».

L'indagine interna

Tradotto: giù dal bus, ma niente licenziamento. «Parliamo di un uomo di 56 anni che ha lavorato tutta la vita per Asf - prosegue il sindacalista comasco - Ora, nessuno

dice che ha fatto bene ma crediamo sia possibile trovargli un'altra sistemazione in azienda». Quest'ultima, dal canto suo, ancora non ha preso alcuna decisione sulle sorti del proprio dipendente.

In una nota, l'ufficio stampa di Asf Autolinee ieri ha

■ Era stato sorpreso dalla polstrada con un tasso d'alcol da revoca della patente

sottolineato: «L'azienda, dispiaciuta per quanto accaduto nella serata di giovedì sera, informa che è in corso una indagine interna per assumere tutte le informazioni disponibili prima di intraprendere eventuali iniziative disciplinari. L'autista al momento sospeso dal servizio» sottolinea poi Asf.

L'aspetto sicurezza

Ma com'è possibile che un dipendente di un servizio pubblico così delicato possa mettersi alla guida di un autobus con un tasso alcolemico superiore a 1,5 grammi per litro di sangue, ovvero oltre il livello massimo previsto dal codice della strada?

«Asf - si legge ancora nella nota inviata dall'ufficio stampa dell'azienda - tiene a precisare che tutti i suoi autisti sono sottoposti a controlli periodici e a test antidroga a sorpresa da parte di persona-



Sul fronte penale l'autista rischia pene severe ARCHIVIO

le autorizzato, in ottemperanza alla normativa vigente». In realtà, però, i test consentono quasi esclusivamente di accertare l'eventuale guida sotto l'effetto di droga, ma difficilmente consente di verificare la sobrietà degli autisti.

«Di certo - ci tiene a precisare Lorenzo Trombetta della Cisl - quanto accaduto è un caso isolato. Ed è bene sottolinearlo» anche per non inge-

nerare la falsa convinzione che sia abitudine per la categoria degli autisti dei bus bere prima di mettersi al volante. Così - ovviamente - non è.

Sul fronte dell'inchiesta penale il dipendente di Asf - 56 anni, residente nel Canturino - rischia pene severe soprattutto per quel che riguarda la sorti della propria licenza di guida. Il Codice della strada è infatti tassativo sul punto: gli autisti addetti al

trasporto pubblico di persone non possono bere nulla e, oltre la soglia dell'1,5, scatta la revoca della patente (comunque decisa da un giudice). Tradotto: il dipendente Asf con ogni probabilità dovrà sostenere nuovamente l'esame in Motorizzazione. E non potrà farlo prima di un lasso di tempo che rischia di andare da un minimo di uno fino anche a tre anni.

P.Mor.

I passeggeri tutti d'accordo «Caso isolato, da condannare»

La condanna è unanime. Non è passata inosservata la notizia dell'autista del bus urbano denunciato la scorsa settimana per guida in stato di ebbrezza: chi prende quotidianamente i mezzi sottolinea la gravità di quanto successo. «Chi guida non deve bere - spiega **Luca Lafratta** - vale per tutti noi, figuriamoci se non deve valere per chi trasporta persone. Inoltre, spesso capita di vedere autisti con una mano sul volante e l'altra sul cellulare. No, sinceramente non mi fa stare troppo sereno quanto accaduto».

Dello stesso avviso anche

Gloria De Stefano: «Per andare a Montano ogni tanto, si lasciano andare a sorpassi o a operazioni di guida un po' disinvoltate. Secondo me, ci vorrebbe maggiore attenzione».

Fra gli abituarini dei mezzi pubblici, prevale l'inquadramento di quanto accaduto nella categoria degli episodi "gravissimi", pur mantenendo una buona considerazione generale di chi, tutti i giorni, guida i mezzi lungo le strade di Como, in mezzo al traffico e a chi magari non vuole pagare il biglietto. **Ennia Castiglioni**, per esempio, prende il bus da una vita: «Guardi, ne

ho viste talmente tante... Sensazione d'insicurezza? Devo essere onesta, non la provo e non sarebbe legata alla guida o agli autisti. Si vedono spesso passeggeri che non vogliono pagare il biglietto o intenti a litigare fra di loro o con il controllatore. Poi, mi muovo durante il giorno. Magari, la sera, la situazione è diversa».

Susanna Artemenko attende anche lei alla fermata vicino al Sociale. «Certo - commenta - è un fatto grave e da punire. Salendo sul mezzo alle otto di mattina, fidatevi che la questione vera è il traffico, specie scendendo dalla



Luca Lafratta



Gloria De Stefano



Susanna Artemenko



Alice Monti



Ennia Castiglioni



Mario Pettinato

Napoleona: c'è da impazzire». E, a proposito di traffico, **Alice Monti**, a Sant'Agostino, aspetta la "C10", direzione Menaggio: «Beh - sottolinea - quanto accaduto è un fatto gravissimo da condannare». Questo, purtroppo, rischia d'andare a discapito dei tantissimi autisti, invece, molto bravi e apprezzati dall'utenza. «Sulla Regina poi - aggiunge la studentessa - sono davvero in gamba, riescono a infilarsi e a proseguire in spazi davvero angusti».

Mario Pettinato, passeggero abituale della linea urbana, mentre sta salendo sul bus in piazza Vittoria, commenta: «Ma è indiscutibile: condanno il gesto, non si fa così, non c'è nessuna giustificazione. "Salto" sul bus un giorno sì e uno no: alla guida c'è chi è più educato o meno, ma questo sta nelle cose».

A. Qua.